

La copertina

de
La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Aprile 2015, anno III, numero 4



In copertina: *Composizione con fiori essiccati*.

E' primavera ed è giusto che il Museo la festeggi con una bel mazzo di fiori (Stanza dell'Eterna Armonia, Sezione Quadri).

L'opera (perché tale deve essere considerata) fa parte di una serie di delicate composizioni realizzate con fiori essiccati di grande bellezza, che dimostrano la particolare sensibilità dell'artista che li creava con amore e passione, vendendoli e devolvendone il ricavato in beneficenza. La signora (Bianca Sammartino) purtroppo morì prematuramente.



A giornale chiuso e pronto per la spedizione, l'amico Bruno (non è mai troppo tardi) ci manda questa foto di una bellissima stufetta molto particolare, con appoggia ferri da stiro (con tanto di numerazione) lungo il suo perimetro! Altre informazioni sull'argomento nell'articolo di pagina 4.

- Appenzeller Museum è un museo interamente privato e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito per e-mail. Può essere liberamente stampato.
- Questo è il numero 4 dell'Aprile 2015, anno IV; la tiratura supera le 550 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.webalice.it/luciano.folpini/>).
- La poesia del mese è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidentessa dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico degli articoli.
- Il Museo è aperto (su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza, grande guerra) in Sede o presso Associazioni ed Enti al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 41.323 fratelli (inventario on progress al 31 Marzo)!



La Voce dell'
**APPENZELLER
MUSEUM**

Aprile 2015
anno IV, numero 4



Cultur-clastia

"In quei libri o ci sono cose già presenti nel Corano, o ci sono cose che del Corano non fanno parte: se sono presenti sono inutili, se non sono presenti allora sono dannose; in ogni caso vanno distrutte». Così disse nel 642 dopo Cristo il califfo Omar, che aveva appena conquistato l'Egitto, ordinando il rogo dell'intera biblioteca d'Alessandria. Nel 1497, a Firenze, Giacomo Savonarola attizzò "il rogo della vanità", bruciando libri di inestimabile valore. E via via di secolo in secolo fanatismi ideologici e integralismi religiosi hanno fatto a gara nel prodigarsi per distruggere le idee che non collimavano con le loro. Ricordiamo solo i numerosi Bücherverbrennungen (roghi di libri) della Germania nazista negli anni 1930 e quelli del dittatore cileno Pinochet dopo il colpo di stato del 1973. Oggi assistiamo sgomenti ed indignati alle distruzioni da parte degli integralisti islamici dell'Isis non solo di biblioteche, ma anche di opere d'arte millenarie, che hanno contrassegnato civiltà molto diverse tra di loro, ma sempre rispettose l'una dell'altra. Mai come oggi un Museo può divenire un rifugio di culture diverse, che traggono la loro bellezza proprio nella diversità. Facciamo nostra la frase che Evelyn B. Hall disse per illustrare il pensiero di Voltaire: «Disapprovo quello che dite, ma difenderò fino alla morte il vostro diritto di dirlo».

Liborio Rinaldi

La tolleranza ed il rispetto degli altri

In Francia, in un'epoca di grandi contrasti, l'illuminista francese Voltaire, un borghese dalla vita tormentata (fu costretto a rifugiarsi prima in Inghilterra, poi in Prussia ed in Svizzera), diede alle stampe nel 1763 il suo **Trattato sulla tolleranza** contro la violenza gratuita, il fanatismo, la tortura, le incriminazioni sommarie, che portarono ad alcune clamorose condanne a morte di innocenti.

Il suo pensiero si basa sull'ipotesi che nessuno conosce Dio e quindi nessuna religione può ritenere di possedere la verità, ma tutti devono fare riferimento ad una religione naturale senza dogmi e riti, con un dio che governa l'universo e dispensa doni a tutti gli uomini; questo dio è un giudice giusto che punisce i malvagi e premia i buoni, ma è anche indulgente e perdona, poiché ogni uomo è fallibile e quindi sbaglia. Il falso zelo di ogni religione e l'assenza della carità nelle leggi producono inutili crudeltà e guerre basate sulle menzogne e su differenze di opinione.

Voltaire inserì nel testo alcune preghiere illuministe, diventate famose, che fanno riferimento alla solidarietà, alla pace, all'imperfezione delle leggi umane, contro ogni discriminazione; una di queste così recita: *Non è agli uomini che mi rivolgo, ma a te, Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi, di tutti i tempi: se è lecito che delle deboli creature, perse nell'immensità e impercettibili al resto dell'universo, osino domandare qualche cosa a te, che tutto hai donato, a te, i cui decreti sono immutabili ed eterni, degnati di guardare con misericordia gli errori che derivano dalla nostra natura. Fa' sì che questi errori non generino la nostra sventura. Tu non ci hai donato un cuore per odiarci l'un l'altro, né delle mani per sgozzarci a vicenda; fa' che noi ci aiutiamo vicendevolmente a sopportare il fardello di una vita penosa e passeggera.*

Tuttavia Voltaire non è in assoluto contro la pena di morte, che in alcuni casi giustifica; dal punto di vista politico è poi a favore di una monarchia laica con un parlamento; della società ha una visione classista e ritiene naturale che gli operai siano conservati nel loro stato di povertà. Questa sua visione condizionò molto l'evoluzione democratica della rivoluzione francese.

Si può concludere infine con le parole provocatorie di Sergio Romano: "Voltaire aveva convinzioni forti, grandi passioni intellettuali, una vasta cultura, una scrittura ironica e scintillante, una straordinaria curiosità per gli avvenimenti del suo tempo e una prodigiosa capacità di raccontare le idee. Fu insomma, anche se la parola può sembrare riduttiva, un giornalista".

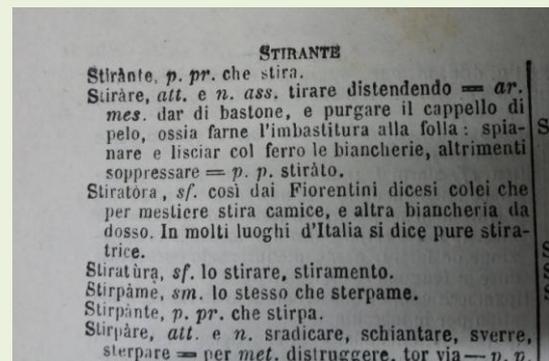


La scritta misteriosa sull'oggetto del mese di Marzo

Nel numero de La Voce del mese di Marzo avevamo proposto un oggetto (ferro da stiro) con una scritta misteriosa (IV) da decifrare. Numerosi lettori si sono sbizzarriti con le interpretazioni più stravaganti e perfino divertenti. Chi ha scritto dicendo che erano le iniziali dell'artigiano che l'aveva fabbricato, chi il logo della fabbrica; un vero contrabbandiere di cultura storica ha addirittura ipotizzato che indicasse il IV (quarto) anno dell'era fascista, ritenendo che il ferro fosse stato costruito verso la fine degli anni 1920. Ma allora come spiegare le scritte di questi altri ferri, propostici dall'amico Vincenzo, con scritto II e 3? Forse è meglio ripassare la teoria della "stiratura".

Il VOCABOLARIO UNIVERSALE DELLA LINGUA ITALIANA (stanza del Perdersi) di Francesco Trinchera (anno 1785) dà dello stirare la seguente definizione: "*spianare e lisciar col ferro le biancherie, altrimenti soppressare*".

Premesso che si può stirare anche con le mani, senza mezzi meccanici ("Sapete bene, rispose ancora colui stirando ad ambe mani la tovaglia sul desco" - Manzoni, Promessi sposi, Capitolo VII), la stiratura con ferro caldo fu introdotta (sembra) addirittura nel 200 a.C., però il piccolo manodomestico assunse la forma di quelli delle foto solo nel XIX secolo, mentre si dovette aspettare il secolo successivo per vedere l'evoluzione del ferro con riscaldamento dato dalle braci poste in un apposito contenitore.



Dal punto di vista scientifico si ottiene la stiratura allentando i legami tra le catene di polimeri all'interno delle fibre del materiale. Mentre le molecole vengono riscaldate, le fibre sono sottoposte alla pressione della piastra, che le mantiene in posizione mentre si raffreddano. Alcuni materiali, quale il cotone, richiedono l'aggiunta di acqua per allentare ulteriormente i legami intermolecolari. Il numero romano (ma anche arabo) impresso - ed ecco svelato il mistero - identificava il peso del ferro, di importanza fondamentale, perché l'attrezzo più pesante era utilizzato per stirare ad esempio i tessuti di lino e di fustagno, mentre man mano i più leggeri per stirare il cotone e così via. Normalmente i pesi erano al massimo quattro e un'abile massaia sapeva individuare quello più adatto per il tessuto da stirare. Un ultimo problemino: più il ferro era pesante, più ci voleva tempo per scaldarlo ed ecco che allora ogni ferro aveva sulle piastre della cucina economica, che non mancava in nessuna casa, il suo posto: più erano pesanti e più dovevano essere messi in posizione centrale, verso il fuoco. Quanti problemi, svaniti nella notte dei tempi! Oggi intanto il ferro da stiro non è più in ferro, ma in alluminio, ovviamente è elettrico con produzione di vapore, ma come se non bastasse sono molti i tessuti moderni che vengono prodotti con speciali accorgimenti tali da eliminare o diminuire la necessità della stiratura.

[A proposito del 150esimo della prima ascensione sul Cervino](#)

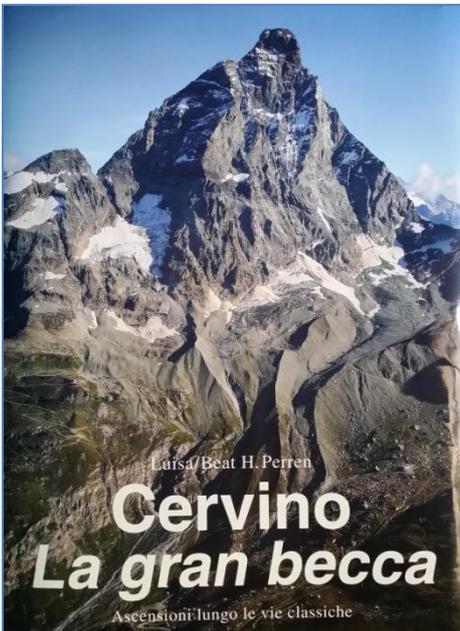
L'inglese Edward Whymper il 14 luglio 1865 compì la prima ascensione sul monte Cervino o meglio Matterhorn (= Corno principale), perché così si chiama in Svizzera quella che forse è la montagna più famosa del mondo e simbolo di Zermatt. Il rientro della cordata fu tragico, perché morirono ben quattro dei sette alpinisti. Questi, rientrando, furono oltretutto terrorizzati dall'apparizione del cosiddetto spettro di Brocken, fenomeno molto raro che si osserva in montagna con particolari condizioni. Whimper e i suoi due compagni (le guide Taugwalder padre e figlio) scambiarono le proprie ombre proiettate sulle basse nebbie per le ombre dei compagni morti.



Gianni Mazzone, guida di Zermatt, pronipote per via di madre dei due Taugwalder, sosta alla modernissima Monterosahutte, rifugio altamente tecnologico praticamente autosufficiente per le necessità energetiche.



Lo spettro di Brocken, con il caratteristico arcobaleno ad arco, fotografato da Liborio Rinaldi sul monte Corchia nelle Alpi Apuane. L'ombra gigantesca dell'alpinista è proiettata dal basso sole sulle nebbie sottostanti. Brocken è un monte tedesco dove il fenomeno è visibile piuttosto frequentemente.



Per gli appassionati (ma non solo) di montagna è consultabile presso il Museo il fondamentale libro sul Cervino dei coniugi Perren, edito dalla fondazione Enrico Monti, editing Villars Graphic di Neuchatel, e stampato dalla Tipolitografia Saccardo (Vb).



Il Matterhorn visto dal lungo e crepacciato ghiacciaio che scende dal versante svizzero del monte Rosa.



Gli svizzeri sono veramente maestri nel valorizzare a fini turistici ed autocelebrativi ogni occasione. Ecco una bellissima nevicata sul Cervino (Stanza del Tempo Ritrovato, sezione Palle di Neve) ed una bottiglietta di acqua minerale del Vallese (Stanza del Desinare) che riproduce il Cervino non solo sull'etichetta, ma anche in 3D sul fondo della bottiglietta stessa. Attendiamo analoghe iniziative, piccole ma significative di un modo di sfruttare il turismo, anche da parte di Cervinia!

La Poesia del mese

FRAGILE PREGHIERA

Tutto è già scritto
è già deciso
ogni viaggio ha la sua destinazione
ogni cosa la sua sistemazione.

Ma stasera
- sera di dubbi e turbamenti -
mi aggrappo al Cielo
con la mia fragile preghiera:
afferro furiosamente
brandelli di speranza
e quel che resta
della mia tenue fede.

Se esiste un Dio
non è l'artefice della felicità
ma un artigiano della consolazione,
amico che ti prende per mano
e ti offre l'acqua fresca del conforto
nell'arsura della tua disperazione.



FEDERICA FRANZETTI

E' nata ad Angera in provincia di Varese.

E' sposata e ha due figli; è insegnante di Scuola Primaria.

Ha ottenuto premi e segnalazioni a concorsi letterari in tutta Italia; numerose poesie e racconti sono pubblicate in raccolte e antologie.

Un oggetto (particolare) e una storia (d'amore)

Vittorio Aristarco, un nostro giovane, attento e fedele lettore, ci scrive:

"Caro Appenzeller Museum, forse quest'oggetto di cui ti voglio parlare poteva benissimo stare da te, ma invece ha preso una strada, sia in senso metaforico, sia in senso stretto, diversa....

Era il 9 Marzo del 1955 quando al salone di Ginevra debuttò la prima FIAT 600.

Esattamente 60 anni dopo, ironia della sorte, mi ritrovo nel parcheggio di un concessionario a salutare la mia piccola Hilda, dopo aver fatto con lei il suo, forse, ultimo viaggio.

Dico forse perché c'è la possibilità che il suo 1100 Fire, dopo 192.000 chilometri, continui a macinare strada in un altro paese dagli standard automobilistici più bassi. Sinceramente, anche se mi turba un po' l'idea che qualcun altro la possa guidare, la cosa mi farebbe un gran piacere.

Saperla ancora utile ed attiva, a macinare chilometri come sempre, mi riempirebbe di gioia. Per noi purtroppo è arrivato il triste momento della separazione, dopo undici anni passati insieme e tante avventure vissute. Ora a portarci in giro è arrivata Leila, una macchina decisamente diversa, più ampia, spaziosa e comoda, con la quale tornerò a casa.

Ciao Hilda, grazie di avermi scarrozzato ovunque ti abbia chiesto, sempre senza lamentarti, docile e scattante, a volte stracarica di bagagli e di persone. Grazie di cuore!"

Il primo amore non si scorda mai? (N.d.R.)



Il motore **FIRE** citato (acronimo di Fully Integrated Robotized Engine) è un motore 4 tempi, 4 cilindri in linea verticale, distribuzione ad asse a camme in testa a 8 o 16 valvole, disposizione trasversale anteriore, progettato a Torino e prodotto in molti stabilimenti a partire dal 1985.



il Supplemento

de
La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Aprile 2015, anno III, numero 4

Il 6 Marzo è stato presentato, con grande successo di pubblico e la presenza di numerose autorità, il libro "Tutto il Cammino" di Samantha Zintu e Liborio Rinaldi.



135 TraccePerLaMeta edizioni

Samantha Zintu, Liborio Rinaldi - TUTTO IL CAMMINO

Tutto il cammino

Samantha Zintu, Liborio Rinaldi

135

Associazione Culturale
TraccePerLaMeta edizioni

COLLANA AVORIO SAGGISTICA

"Sono felicissima. Nella vita ho molto amato e per questo ho ricevuto tanto amore e ancora ne ho da dare. Penso che se sai amare, ti puoi reputare una persona fortunata."

Parole di ottimismo, parole solari, che contrastano profondamente con lo spaccato di un mondo duro, difficile, faticoso, quale emerge dalle interviste degli ospiti della "Villa Puricelli". Forse, proprio grazie alla carica morale che affiora da queste parole, è stato possibile in un passato non così lontano affrontare e superare le difficoltà incontrate in una vita certo non facile.

La società "Villa Puricelli - Assistenza Socio Sanitaria Società Cooperativa Sociale per azioni" eroga servizi nel settore socio-sanitario-assistenziale; gestisce la R.S.A. Casa Cardinale G. Leraro, la Casa Albergo Villa Puricelli di Bodio Lomnago e Assistenza Domiciliare su tutto il territorio Varesino. Grazie alla sensibilità e all'attenzione della Direzione, 79 suoi ospiti hanno donato le proprie esperienze, affinché divenissero patri-monio comune.

Progetto:
Samantha Zintu

Responsabile Area Socio-Educativa
R.S.A. CASA CARDINALE G. LERARO
CASA ALBERGO VILLA PURICELLI

Testi
adattamento interviste
ricerche:
Liborio Rinaldi

Scrittore, Ricercatore di storie
Conservatore Appenzeller Museum

Interviste:
Operatori, volontari,
alcuni anziani "protagonisti",
familiari e amici di Villa Puricelli

Disegni di copertina:
Marko Federati
Insegnante di figura
liceo artistico Varese
Pittore di vetrate

Fotografia ultima di copertina:
Villa Puricelli in una cartolina del 1910

€ 10,00

ISBN 978-88-98862-28-4

Una storia che viene da lontano... proiettata verso il futuro.

ASSISTENZA SOCIO SANITARIA
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE PER AZIONI

Sede Legale:
Largo San Giuseppe, 2
21052 Busto Arsizio (VA)

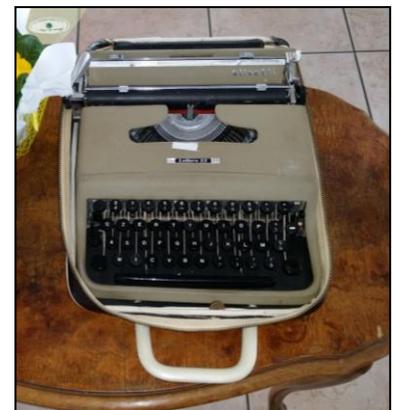
Sede operativa ed amministrativa:
R.S.A. Casa Cardinale Giacomo Leraro
Casa Albergo Villa Puricelli
Piazza Sen. Puricelli, 2
21020 Bodio Lomnago (VA)

Telefono 0332 948982 - Fax 0332 949699
@mail info@villapuricelli.it
www.villapuricelli.it

ART DIRECTOR: LAURA DALZINI
GRAPHIC DESIGNER: STEFANO DALZINI

Il libro è una raccolta di alcuni momenti topici della propria vita, così come è stata raccontata dagli ospiti della "Villa Puricelli". I racconti spesso si incentrano su un oggetto, spesso dimenticato. Partendo da questi testimoni del passato, Appenzellermuseum ha allestito una mostra con alcuni di essi.

Ecco alcuni degli oggetti, simbolo di un passato non così remoto ma ormai dimenticato, che sono stati esposti con gli estratti dei racconti degli ospiti.



Le divise e-
sposte ap-
partengono
alla collezio-
ne di Arnal-
do Alioli.

L'intero catalogo in .pdf
della manifestazione è sca-
ricabile dal sito del museo
nella sezione Mostre.

Gli oggetti esposti nella mostra erano una cinquantina; qui nell'ordine: Comptometer (1920), Telaietto Braille (1970), Divisa soldato russo (1945), Grammofono Victrola talking machine, Camden, New Jersey, U.S.A. (1887), Pettineuse (1930), Presepi africani moderni in ebano e in foglie di banano, Arcoliao (1930), Macchina da scrivere Olivetti lettera 22 (1954), Maria Bambina (1930).